

I TEMI DELLE STANZE

SALA DA PRANZO (Hotel Castello, Fontana Luminosa)

Buone Pratiche per la Casa delle Donne → un luogo per aggregare le Case esistenti e quelle progettate, per percorrerne la storia e immaginarne il futuro.

(Coordinamento: Loretta Del Papa, Rosita Altobelli)

In questa stanza cercheremo di elaborare conoscenze e saperi, in una osmosi tra esperienze consolidate e realtà nascenti, per tessere insieme una Rete delle Case. Case, innanzitutto, fucina del pensiero femminile e femminista che deve tornare a definirsi e riprendersi la parola. Parola politica che esprima il pensiero della differenza rispetto alla realtà socio-culturale e geopolitica, per essere attrici consapevoli nella nostra epoca e lasciare sementi alle donne che verranno. Un luogo per confrontarsi, valorizzare gli aspetti positivi delle tante esperienze ed affrontare i nodi del rapporto con le istituzioni e con il territorio. Una Stanza per ragionare su percorsi innovativi che diano la possibilità di continuare a coltivare quel nesso tra cittadinanza femminile e libertà femminile che le Case hanno prodotto.

(Sintesi di Loretta Del Papa e Orietta Paciucci)

STUDIO – BIBLIOTECA (Pub Sibarita, via Navelli)

Violenza di Genere: oltre la Rappresentazione, oltre la Riparazione → un luogo per superare il gran rumore mediatico sul femminicidio, riportando l'attenzione dentro ognuna di noi, per non nascondersi in una estraneità al fenomeno; e scovare gli spazi nascosti in cui la violenza si annida.

(Coordinamento: Simona Giannangeli, Filomena Cioppi)

In questa stanza prendiamo la parola sulla violenza maschile agita su di NOI. In questo "parlare di noi" proponiamo una riflessione che ci impegni in modo nuovo e differente, invece di impostarla, come solitamente facciamo, quasi riguardasse solo le ALTRE.

La sfida sottesa a questa riflessione, che ci piacerebbe affrontare con voi, è quella di provare a colmare la distanza fra NOI – le donne impegnate politicamente, le donne che si interrogano e che danno voce alle storie di altre donne – e le ALTRE – quelle che la violenza la subiscono, che spesso definiamo vittime o soggetti deboli, quelle che non hanno la forza di reagire alla violenza degli uomini.

Perché è importante per noi colmare questa distanza? Perché ci stiamo rendendo conto di quanto sia necessario che alla base delle nostre relazioni ci sia la consapevolezza che la violenza maschile attraversa in modi diversi le nostre vite. Questo approccio, se condiviso, potrebbe assicurare maggiore rispetto e fiducia dentro

le relazioni fra di noi e soprattutto eliminerebbe la separazione fra NOI e le ALTRE.

(Sintesi di Simona Giannangeli e Valentina Valleriani)

CUCINA (Asilo occupato, viale Duca degli Abruzzi)

Nei Territori Violati, Protagoniste del Cambiamento → un luogo per riconoscere la presenza delle donne in tutti i luoghi in cui si difendono convivenza civile e ambiente; in cui si progettano nuovi modi di affrontare la crisi del modello patriarcale.

(Coordinamento: Nicoletta Bardi e Marta Allevi, con Sara Vegni)

In questa stanza vorremmo che ognuna di noi nominasse i propri Territori Violati, consapevoli che molteplici sono le cause che li feriscono e che diversi sono i contesti sociali e ambientali che li caratterizzano.

Non è tanto volerli analizzare quanto raccontarci di come li abitiamo, di come spesso li subiamo e di come ci attiviamo per resistere ad essi. E sono proprio queste pratiche che ci stimolano a ripensare modi e forme nuove per abitarli comunque.

La nostra scelta di continuare ad abitarli ci rende già partecipi del processo di trasformazione in atto, rispetto al quale noi prendiamo la parola.

(Sintesi di Simona Giannangeli e Valentina Valleriani)

GIARDINO (da Leo + Casetta degli Alpini, San Bernardino)

Città del Desiderio, Spazi della Bellezza e della Cura → vogliamo riunire in questa stanza tutti i progetti, i sogni, le utopie (concrete e praticabili) che le donne sanno inventare per disegnare in modo nuovo il loro mondo.

(Coordinamento: Anna Tellini e Valentina Valleriani, con Claudia Mattozzo e Cristina Marchetti)

In questa stanza vogliamo SOGNARE, DIMENTICARE per un attimo dove siamo e PENSARE di stare in un luogo fantastico, per RI-DISEGNARE con i nostri desideri e con la nostra idea di bellezza i luoghi che abitiamo.

Riuscire a fare questo ci alimenta, ci rinnova e ciò rappresenta una risorsa indispensabile per "creare bellezza" ed "avere cura".

E risorsa irrinunciabile perché non vogliamo essere travolte dal degrado che ci circonda e dal senso di abbandono che a volte ci assale.

(Sintesi di Simona Giannangeli e Valentina Valleriani)

Vogliamo credere che la bellezza ci salverà dalla depressione e ci serva a trarre dal caos una nuova forma di convivenza, di scambio, di condivisione di tempi e di spazi. Un luogo fantastico!

(Anna Tellini)